

**martedì 4/7 - ore 21**

## **ALBOREANDO** musiche inedite al di là del mare

**Simone Bompadre**

*chitarre, organetto diatonico, voce*

**Silvia Liuti**

*voce, percussioni*

**Marco Badiali**

*cajon, percussioni*

**Claudio Mangialardi**

*contrabbasso*



Nel 2021 **Simone Bompadre** incontra la voce di **Silvia Liuti**: da entrambi nasce il desiderio di collaborare musicalmente e sviluppare nuovi progetti insieme alle percussioni di **Marco Badiali**. La formazione musicale di Simone è contaminata da una ricchezza di stili, dalla musica popolare al flamenco, e quella di Silvia dallo studio di canti arabo-andalusi. Marco da 15 anni studia percussioni mediorientali e del Mediterraneo, ricercandone i colori, le sonorità e l'eleganza dei ritmi. Non è stato difficile trovare un'affinità nel gusto e nello stile. Simone aveva una dozzina di suoi brani in cantiere e Silvia una serie di testi da musicare; insieme alle percussioni di Marco hanno dato vita al trio **Alboreando**, che ha debuttato nel 2022 nello spettacolo di danza *Terra mia*, al Buskers Festival di Offagna, alla Festa della Musica di Castelfidardo e in altri eventi nel territorio marchigiano. Con l'incontro del contrabbassista **Claudio Mangialardi**, il progetto si arricchisce di una compattezza e una rotondità nei suoni e nelle melodie.

Il nome del gruppo, **Alboreando**, deriva da un brano della tradizione galiziana che spinge le sue insenature malinconiche in un intenso e brillante mare aperto di suoni. Una musica di mezzo, di confine, che attinge a storie e tradizioni lontane e ne racconta e trasporta i ritmi, i dialetti, le lingue minoritarie. È anche un viaggio musicale frutto di composizioni originali, dove ritmi cadenzati e ossessivi possono trasformarsi in richiami lontani e rarefatti. Sono brani che sorprendono sempre per i loro respiri, le loro pause e gli improvvisi cambi di rotta: dal canto festoso di Palma di Maiorca, passando per Pontevedra, fino alla melodia del tango argentino e alle onde di Capo Verde, con una sosta nelle arabeggianti melodie sefardite e un'altra sulle sponde del Brasile, per poi riprendere il viaggio fino al ritorno nelle Marche, nelle nostre radici.

**venerdì 7/7 - ore 21**

## **GLI INFINITI RITORNI** **DI ULISSE** conversazione teatrale

**Andrea Anconetani**

*attore*

**Alessandro Pertosa**

*narratore*



La rincorsa all'infinito e il rischio sempre presente del naufragio – dell'Ulisse omerico e dei molti Ulisse nascosti fra le pagine della letteratura e in ognuno di noi – saranno i due pilasti sui quali si strutturerà questa conversazione poetica fra un attore e un narratore.

Una navigazione fra le onde della letteratura occidentale, in cui si sono rispecchiate le innumerevoli riletture dell'eroe dal multiforme ingegno, che per primo ha osato lanciare la sfida all'infinito. Nel mare pericoloso dell'esistenza, Ulisse naufraga senza sosta col desiderio mai domo di sfiorare l'infinito. Munito di picciotta barca, sfida ogni limite terreno e rema controvento, in mare aperto, con la speranza di approdare da qualche parte, arso tuttavia dal desiderio di tornare, ogni volta, a ripetere partenze sempre nuove.

**Andrea Anconetani**, regista, attore e produttore, ha una preparazione artistica che comprende studi musicali, teatrali e cinematografici. Apprezzato interprete, collabora negli anni con artisti di fama internazionale. Ha all'attivo numerose regie teatrali e videocinematografiche. Insegna presso la Scuola di Teatro Nuovi Linguaggi di cui è fondatore. Ha collaborato come insegnante di dizione e lettura con Accademia 56 di Ancona. È stato docente in laboratori e workshop internazionali in Italia e all'estero, e ha tenuto lezioni e seminari presso istituti superiori e facoltà universitarie.



**Alessandro Pertosa**, scrittore, poeta, drammaturgo e operatore culturale: i suoi interessi spaziano tra la filosofia, il teatro e la poesia. Insegna Filosofia teoretica e Antropologia filosofica all'ISSR di Ancona (sede marchigiana della Pontificia Università Lateranense). È docente di scrittura creativa e teatrale in laboratori e workshop internazionali per il programma Erasmus+. Tiene da alcuni anni lezioni e seminari di filosofia, poesia e scrittura teatrale presso istituti superiori e università europee. Collabora con musicisti, pittori, commedianti e curatori di festival. Autore poliedrico, ha pubblicato vari saggi di filosofia, di critica letteraria, raccolte poetiche e testi drammaturgici.

**venerdì 14/7 - ore 21**

## **IL SOLE SI FERMÒ DI CAMMINARE** incontro con Marino Carotti

**Marino Carotti**  
voce, chitarra

**Piero Belardinelli**  
fisarmonica, voce



**Marino Carotti** è ricercatore sul campo, folk singer, musicista e chitarrista. Entra nel gruppo di ricerca e canto popolare La Macina nel 1990, con cui nel 1993 incide l'album *Angelo che me l'hai ferito 'l core...*. Uscito dal gruppo dopo quattro anni di intenso lavoro, inizia una sua personale ricerca sul campo di canti e tradizioni popolari trasmessi oralmente per tutto il territorio marchigiano, che lo porta a pubblicare due dischi (*Galantòmo fu mio padre!* e *Il sole si fermò di camminare*), tre libri (*Né acqua, né luce, né strada...*, *Canti, ballate e altre storie*, *Musica e testi popolari*) e un opuscolo di musiche relative a un album.

Nell'incontro Marino Carotti, coadiuvato dall'assessore **Francesco Favi** e accompagnato dal fisarmonicista **Piero Belardinelli**, presenta i suoi lavori, parla della ricerca, delle motivazioni che lo hanno spinto a farla e degli spettacoli portati in varie parti d'Italia con il proprio repertorio.

È possibile ascoltare i brani più rappresentativi e apprezzarli nel loro costante e diretto rapporto con la vita. I canti vengono presentati con l'accompagnamento della chitarra e della fisarmonica, con arrangiamenti che non vanno mai ad alterare il linguaggio e la melodia degli informatori.

Nata nel 2016 e giunta alla sua settima edizione, la rassegna culturale *Se c'è una strada sotto il mare* deriva il suo titolo da un verso della canzone di Ivano Fossati *Mio fratello che guardi il mondo* e cerca di fare proprio lo spirito di questo brano: un atto d'amore verso la diversità, un invito al dialogo con l'altro da sé e al superamento di barriere che esistono solo nella mente di chi vive – citando l'opera di un altro cantore di storie migranti, Gianmaria Testa – “da questa parte del mare”.

Proprio “al di là del mare” invece ci condurranno le musiche del gruppo Alboreando, che nel suo DNA sonoro ha l'essenza erratica di ritmi, di strumenti e di un repertorio letteralmente senza confini. Ed è appunto l'insofferenza verso i confini – come emergerà dalla conversazione teatrale di Andrea Anconetani e Alessandro Pertosa – che porta l'Ulisse dantesco a fare dei remi “ali al folle volo”, scardinando quell'equilibrio ancora presente nell'*Odissea* tra forza centripeta (la nostalgia per Itaca) e forza centrifuga (la curiosità verso l'ignoto) a favore di quest'ultima. E se infine “l' mar fu sovra noi richiuso”, o se persino “il sole si fermò di camminare”, non ha invece mai smesso di muoversi la ricerca di Marino Carotti, un folk singer a cui le Marche devono moltissimo in termini di raccolta e studio, di valorizzazione e interpretazione dei canti popolari. A riprova che, “se c'è una strada sotto il mare”, essa ha due direzioni perfettamente complementari: una verso l'altrove, l'altra verso le nostre radici.

**FRANCESCO FAVI**  
Assessore alla Cultura  
del Comune di Chiaravalle